

VICINO / LONTANO

La bellezza è il primo appuntamento al "cortile delle parole"

Contro la concezione commerciale, quella esistenziale. Contro la logica del consumo, quella dell'autenticità. A ritornare alle origini della parola 'bellezza' ecco pensatori di primo piano che hanno aperto, ieri sera in uno stracolmo palazzo Kechler, il primo appuntamento della rassegna 'Il cortile delle parole', una serie di incontri realizzati dagli ideatori di Vicino/Lontano con la collaborazione dell'Università di Udine. Ad aprire le danze è stato il direttore del progetto, Marco Pacini, che ha ricordato la funzione pedagogico-formativa di questi incontri che stimolano il dibattito e offrono una lettura alternativa sulle grandi questioni che riguardano l'Occidente al suo interno e il rapporto con altri mondi e nuovi confini. Sul termine bellezze si potrebbe parlare in eterno, ma Federico Vercellone, docente di estetica, nel ruolo di moderatore, ha voluto tracciare il limite fra bellezza e performance, in un mondo in cui il funzionalismo sembra voler ridurre anche la bellezza a una sua pedina. Si esce dal secolo, il '900, definito come quello della

bruttezza e si è entrati in un nuovo scenario in cui si rimette in discussione il passato e il presente di un'idea che, bene o male fa girare il mondo nel suo essere



Un momento del primo appuntamento del "cortile delle parole"

costruita secondo le idee. Diceva Adorno, così ha iniziato l'intervento Remo Bodei, docente di filosofia alla University of California di Los Angeles, che il segno della bellezza è la pelle d'oca; la bellezza è timore e tremore insieme, è una fonte che fa scatenare in noi un'aspettativa di senso sempre più grande. Poi lo sguardo sul concetto ha assunto il volto e il nome di Steffen Dietzsch che insegna alla Humboldt Universität di Berlino: "La bellezza è un mistero che non si può produrre per volontà propria, la bellezza non è solo bella ma anche inquietante". Si è iniziato così il percorso di ripensamento di parole-chiave della nostra tradizione: i prossimi faccia a faccia con gli interpreti dei cambiamenti del nostro tempo sono fissati il 7 dicembre (parola: mente; intervengono il rettore Furio Honsell, Alberto Oliverio, della Sapienza); il 20 febbraio (frontiere: parleranno Giangiorgio Pasqualotto e Giorgio Petracchi); 18 aprile (parola: fondamentalismo, con Carlo Borghero ed Enzo Pace).

Irene Giurovich